



Il nido

Numero 2 - Aprile 2022

Foglio di collegamento tra Commissione Pastorale Battesimale e Parrocchie – Diocesi Cuneo e Fossano

Orari segreteria Uffici Catechistici

Cuneo - Via Amedeo Rossi 28, mart. e ven. dalle 9.30 alle 12.00 tel. 0171 1988831 www.evangelizzazione.diocescuneo.it email zerosei.ufficiocatechistico@curia.diocescuneo.it
Fossano - Via Vescovado 8 mart, merc e ven dalle 9 alle 12 tel. 0172 60071 www.diocesifossano.org/uffici/ufficio-catechistico email ufficio.catechistico@diocesifossano.org

SACRAMENTO, DOVE IL LAMENTO SI FA INCANTO

Battesimo per i piccoli sì, matrimonio per noi no?



don Marco Gallo

Presbitero della Diocesi di Saluzzo e insegnante allo STI e ISSR di Fossano

“Perché chiedete il battesimo?”

I due si siedono e la persona che accoglie pone quasi sempre la parola che rompe ogni sorriso: “Perché chiedete il battesimo?”. Una domanda sgraziata e sterile. Per prima cosa, dovremmo ricordare che nemmeno la teologia è del tutto concorde sul perché del battesimo per i bambini. E dovrebbero essere questi due neogenitori a sapere ciò che nemmeno gli specialisti sanno? Che cosa sta avvenendo nella vita di una coppia che ha avuto un parto? Tutti i loro tempi e spazi sono spossati, e questo è insieme dolce e vertiginoso. Essi hanno compiuto un atto di fiducia pieno nella vita e questo li sposta evidentemente a contatto con il mistero, del religioso, normalmente informe.

Il vero servizio sarebbe quello, come fa la Scrittura, di ospitare, dare un nome al loro vissuto, nominare ed indicare il passaggio del divino, l'incanto.

Che cos'è l'incanto?

Ascoltando la coppia, non si tratta certo solo di benedire ed incoraggiare il loro vissuto (e non sarebbe cosa da poco!), ma certamente di offrire un primo annuncio cristiano. Eppure, sia la benedizione sia l'annuncio devono parlare la lingua dell'incanto. Che cos'è l'incanto? Narrato nel mito, espresso nel simbolo/poetico, toccato nel rito, l'incanto è quel mondo religioso e per questo tipico dell'infanzia e dell'innamoramento, del poeta, che sa leggere rilanciare il vissuto. Chi non ha ricevuto questo dono ne sentirà sempre con dolore insanabile la mancanza. In un certo senso, l'incanto infantile dice la cosa

più preziosa dell'esistenza, e cioè che vivere è meglio di morire. Non c'è festa senza ritorno all'incanto, senza il quale la festa diventa sottile e finta. Una vera festa, che non è un party che si può fare in ogni occasione, è un'esperienza radicale, e si può fare solo se si ha coscienza di esser stati salvati dal male. E il male è tante cose: non averli incontrati, non esserci riconosciuti, non aver potuto generale, non avere nessuno accanto.

Battesimo sì, matrimonio no

Chiedere il battesimo per il figlio, ma non immaginare di poter camminare verso il proprio matrimonio è atteggiamento che lascia aperte tante questioni. È veramente il battesimo che si chiede o una benedizione? Nel dialogo forse emergerà qual è il vissuto della coppia, ma sarà necessario far notare loro che durante il rito sarà chiesto loro di permettere e di accompagnare la futura iniziazione cristiana del figlio. Dobbiamo ricordare che mai un rito del battesimo nella storia del cristianesimo ha ricavato un ruolo così esplicito per i genitori come il rito attuale. Questo ruolo è sostenibile?

Tuttavia, se sarebbe certamente contraddittorio sposarsi e poi non educare nella fede i figli, nel procedimento contrario non c'è in realtà per forza contraddizione. Le nozze, infatti, non vanno immaginate come un'opzione scontata, nemmeno per chi ha sensibilità religiosa, ma risposta a una vocazione, dopo un adeguato discernimento.



■ Rivedi il video dell'intervento: <https://youtu.be/opMDUOK3ePk>

■ Per coloro che avessero piacere di approfondire ulteriormente la tematica, è possibile scaricare il testo integrale dell'intervento di don Marco a questo link:
<http://www.diocesifossano.org/wp-content/uploads/2021/03/cuneo-fossano-battesimo-senza-matrimonio.pdf>



Da "L'albero dove i piccoli trovano il nido. Terza fase. Iniziazione cristiana dei bambini dai 4 ai 6 anni", terzo di un ampio e collaudato sussidio di pastorale pre e post battesimale, per accompagnare le famiglie nell'educazione cristiana dei figli di 0-6 anni. Questo terzo cofanetto contiene:

- il testo guida per il parroco e i catechisti per l'iniziazione cristiana dei bambini dai 4 ai 6 anni;
- una raccolta di materiali per i genitori;
- il sussidio "Silenzio ... parla Dio", ovvero una raccolta di personaggi ed episodi biblici da cui è estrapolata (per gentile concessione della Casa Editrice Elledici) la scheda sottostante;
- una raccolta di preghiere in famiglia.

Completano il cofanetto, un albo con le vite di piccoli e grandi santi e un albo da colorare sulla Messa.

Giuseppe, padre putativo di Gesù AMARE QUALCUNO PIÙ DI SE STESSO

«Giuseppe, non esitare a prendere come tua sposa Maria: il suo bimbo è Figlio di Dio!».

Testo

Maria stava per diventare la madre del Figlio di Dio. Ella era fidanzata a Giuseppe, un umile falegname di Nazaret che era però un discendente del grande re Davide. Quando seppe che Maria, la sua promessa sposa, stava per diventare la madre di un bimbo, Giuseppe pensò di liberarla dalla promessa. Ma un angelo gli apparve, e gli spiegò: «Giuseppe, non esitare a prendere come tua sposa Maria: il suo bimbo è Figlio di Dio!». L'angelo gli disse anche il nome del bambino: Gesù, che significa "Dio è Salvatore", e aggiunse: «E' proprio il nome giusto, perché quel bambino, Figlio di Dio, salverà il suo popolo dai suoi peccati». Allora Giuseppe ricordò tante cose dette dai profeti e scritte nei libri sacri che si leggevano ogni sabato nella sinagoga. Ricordò in particolare che il profeta Isaia aveva parlato di una donna non sposata che avrebbe avuto un figlio, chiamato Emmanuele, nome che significa "Dio è con noi". Il bambino di Maria era dunque lui l'Emmanuele, Dio che si faceva uomo come noi per stare con noi! Giuseppe si sentì il cuore pieno di amore per Dio, che realizza cose meravigliose e adempie alle promesse, e si rese conto di quale grande incarico riceveva in quel momento da Dio: essere il custode, il protettore del Figlio di Dio, tenere in terra il posto del padre. Giuseppe non ruppe il fidanzamento, e prese Maria come sua sposa, ed ebbe cura di lei. Gli altri non sapevano come stavano le cose. Così, quando il bimbo nacque, tutti pensarono che fosse figlio di Giuseppe.

Per la legge egli era figlio di Giuseppe, e poiché Giuseppe era un discendente di Davide, anche Gesù fu considerato un discendente dell'antico re. Anche questo, come avevano detto i profeti.

Riflessione sul testo

Due chiamate e una sola missione

Secondo il Vangelo di Luca l'Annunciazione è fatta a Maria, secondo il Vangelo di Matteo l'angelo parla a Giuseppe. Chi ha ragione? Sovrapponiamo i due Vangeli e scopriamo che l'annuncio è fatto alla coppia, allo sposo e alla sposa insieme, al giusto e alla vergine innamorati.

Dio non ruba spazio alla famiglia, la coinvolge tutta; non ferisce l'armonia, cerca invece un sì plurale, che diventa creativo perché è la somma di due cuori, di molti sogni e di moltissima fede. Dio è all'opera nelle nostre relazioni, parla dentro le famiglie, dentro le nostre case, nel dialogo, nel dramma, nella crisi, nei dubbi, negli slanci, nelle oasi di verità e di amore che sottraggono il cuore al deserto.

Matteo ci racconta stringatamente della nascita di Gesù, ma dal punto di vista di Giuseppe. È essenziale, perché si rivolge a degli ebrei, parlare del maschio di casa. Dalla discendenza di Davide doveva provenire il Messia, e Giuseppe proviene da quella discendenza. Solo che, rispetto ai maschi che ascoltavano, ha avuto un percorso decisamente particolare. Maria e Giuseppe sono fidanzati, hanno un regolare contratto di matrimonio stipulato dai rispettivi genitori.

Maria è giovanissima, di Giuseppe, secondo il Vangelo, non sappiamo molto. Presumiamo che fosse un bravo e onesto ragazzo del paese, nulla di più.

Oltre la legge vince l'amore

Quello che Matteo vuole dirci, però, è decisamente più semplice: l'unico a sapere che quel bambino non è suo è proprio Giuseppe.

Osiamo immaginare la sua notte insonne di maschio ferito? La disperazione, la rabbia, il desiderio di vendetta? Vendetta a portata di mano e benedetta dalle leggi che gli uomini attribuiscono a Dio, spesso: lapidazione.

Una donna adultera va lapidata, non ci sono storie. Giuseppe, per essere devoto e ligio alla Legge di Dio deve far uccidere la sua futura sposa. Alcuni studiosi sostengono che tale pratica non era più in voga in quel tempo, ma l'onta e il disonore sì.

E Giuseppe, per essere devoto e ligio alla Legge vera di Dio che porta nel cuore, decide di mentire. Ma è insoddisfatto della decisione presa, perché è innamorato di Maria, e continua a pensare a lei, presente fin dentro i suoi sogni. Giuseppe, l'uomo dei sogni, non parla mai, ma sa ascoltare il proprio profondo, i sogni che lo abitano: anzi, l'uomo giusto ha gli stessi sogni di Dio.

Non temere di prendere con te Maria, tua sposa.

Non temere, non avere paura, sono le prime parole con cui nella Bibbia Dio apre il dialogo con gli uomini: la paura è il contrario della fede, della paternità, del

futuro, della libertà. Perché Dio non fa paura; se hai paura, non è da Dio.

Giuseppe prende con sé la madre e il bambino, preferisce l'amore per Maria, e per Dio, al suo amor proprio. La sua grandezza è amare qualcuno più di se stesso, il primato dell'amore. Per amore di Maria, scava spazio nel suo cuore e accoglie quel bambino non suo. E diventa vero padre di Gesù, anche se non è il genitore.

Casa primo tempio del Signore

L'annunciazione ha luogo nelle case. Al tempio Dio preferisce la casa, perché lì si gioca la buona battaglia della vita. Ogni giorno di vita offerto è una annunciazione quotidiana. Ogni figlio che nasce ci guarda con uno sguardo in cui ci attende tutta l'eternità.

Dio ci benedice ponendoci accanto persone come angeli, annunciatori dell'infinito, e talvolta - per i più forti tra noi - ponendoci accanto persone che hanno bisogno, un enorme bisogno di noi. Ed è così che non ci lascia vivere senza mistero.

Per la riflessione individuale e di gruppo

- Nella coppia il sì al Signore è plurale. Come marito e moglie ci aiutiamo ad accogliere il progetto di Dio??
- L'unione di un uomo e di una donna non annulla le loro storie e la loro originalità. Come nella coppia cresciamo uniti, consolidiamo la comunione rispettando e valorizzando le diversità?

Ricadute pedagogiche per la famiglia

Imparare a diventare genitori

Generare un figlio è ben diverso dall'esser gli padre e madre, amarlo, farlo crescere, insegnargli il mestiere di uomo: padri e madri si diventa nel corso di tutta la vita. E Giuseppe, in questo, è per noi un grande testimone. Il corso della sua vita non coincide affatto con il suo progetto di vita; e chi di noi non si è mai trovato in questa situazione? Chi di noi non si è mai trovato di fronte a problemi più o meno grandi, a strade per niente previste da intraprendere?

Lasciarsi illuminare dalla Parola

Con l'esempio di Giuseppe possiamo imparare a non fermarci alla soluzione apparentemente più ovvia, ma ad andare oltre e ascoltare gli angeli che Dio ci pone accanto. L'angelo che appare a Giuseppe innanzitutto lo rassicura ("Non temere") e poi gli apre gli occhi e il cuore su un'altra via possibile. Ed è a questo punto che Giuseppe si mette in movimento, collegando le parole dell'angelo a quanto sentito nella sinagoga e scavando un posto nel suo cuore per questo nuovo progetto che gli si è posto davanti, progetto riconosciuto come progetto di Dio.

Essere aperti all'imprevisto

Non è automatico accogliere l'inatteso (il figlio che arriva quando meno te l'aspetti o il figlio che proprio non arriva; l'influenza che scombina i programmi o la malattia che scombina la vita), ma Giuseppe ci indica la

via: affidarsi alla Parola di Dio per comprendere con il cuore e non solo con la mente il progetto di Dio, per fare spazio per quell'inatteso che cambia la vita, ma che al tempo stesso riempie il cuore di amore, anche quando quell'inatteso, nell'immediato, crea scompiglio, magari anche dolore.

Donare tempo

Un altro spunto di riflessione che la figura di Giuseppe dona alle nostre famiglie è la questione del tempo e della quotidianità. Fare della nostra quotidianità un dono al Signore e ai figli significa anche mettere a loro disposizione del tempo, ma anche le nostre qualità (Giuseppe insegna a Gesù il mestiere di falegname e attraverso questo insegnamento lo accompagna nella vita), i nostri carismi per la realizzazione del progetto di Dio.

Per la riflessione individuale e di gruppo

- Dio ha voluto che Gesù avesse anche un papà terreno. Per te, oggi, qual è il ruolo educativo del padre?
- Tu, come papà, quanto tempo dedichi alla tua sposa e ai tuoi figli?



"La Sacra Famiglia col cagnolino" - 1650 ca.
Bartolomé Esteban Murillo - Museo del Prado - Madrid

Con i bambini

Raccontando la vita di Giuseppe si potrebbero stimolare i bambini con domande del tipo: "Che cosa fai con papà? Cosa ti piace fare con lui?"

Facciamo nostre le parole di Klaus Hemmerle
per Augurare di cuore a tutti voi Buona Pasqua!

Don Alberto e l'équipe di pastorale pre e post battesimale



Occhi di Pasqua

«Auguro a tutti noi occhi di Pasqua, capaci di guardare
nella morte sino a vedere la vita,
nella colpa sino a vedere il perdono,
nella separazione sino a vedere l'unità,
nelle ferite sino a vedere la gloria,
nell'uomo sino a vedere Dio,
in Dio sino a vedere l'uomo,
nell'io sino a vedere il tu.

E insieme a questo, tutta la forza della Pasqua!»

Klaus Hemmerle Vescovo di Aquisgrana 1929-1994